

21 dicembre 2010

In Italia la famiglia è l'ombrello anti-crisi

di Rossella Bocciarelli

La ricchezza lorda delle famiglie italiane alla fine del 2009 era pari a quasi 9.500 miliardi di euro, quella netta ammontava a 8.600 miliardi, corrispondenti a circa 350mila euro in media per famiglia. Le attività reali (soprattutto immobili e terreni) rappresentavano il 62,3 per cento della ricchezza lorda; le attività finanziarie erano invece il 37,7 per cento (la ricchezza in abitazioni, in particolare, è stimata intorno ai 4.800 miliardi di euro). Le passività finanziarie, pari a 860 miliardi di euro, costituivano il 9,1 per cento delle attività complessive.

È il quadro che si ricava dalle cifre contenute nell'indagine campionaria della Banca d'Italia dedicata appunto alla valutazione degli asset di proprietà degli italiani. Se invece che al lordo si ragiona al netto, vale a dire si decurtano dalla somma di attività reali e di attività finanziarie le passività finanziarie delle famiglie (i mutui, i prestiti personali, etc.) si vede che la ricchezza netta complessiva è aumentata fra la fine del 2008 e la fine del 2009 di circa l'1,1 per cento (93 miliardi di euro) per effetto di un incremento delle attività finanziarie pari al 2,4 per cento, superiore quindi all'incremento delle passività che è stato dell'1,6 per cento, mentre le attività reali hanno registrato un leggero rialzo (+0,4 per cento). Nel 2009, affermano inoltre gli economisti della Banca centrale, è proseguita la ricomposizione dei portafogli finanziari verso attività più liquide, come i depositi in conto corrente (a scapito dei titoli).

Nei primi sei mesi dell'anno che sta per finire, invece, le stime preliminari di Bankitalia vedono una lieve diminuzione in termini nominali della ricchezza netta delle famiglie (-0,3 per cento) per effetto di una diminuzione delle attività finanziarie e di un aumento delle passività, che hanno più che compensato, spiega Bankitalia, la crescita delle attività reali.

L'indagine contiene anche un rapporto numerico che permette di fare utili raffronti internazionali, in questi tempi di mercati finanziari a nervi scoperti: a fine del 2009, annota infatti la Banca centrale, la ricchezza netta è stata pari a 8,2 volte il reddito disponibile lordo delle famiglie e alla fine del 2008, ultima data per cui è possibile effettuare un confronto internazionale completo e omogeneo, in Italia la ricchezza netta era risultata pari a 7,8 volte il reddito disponibile lordo delle famiglie. Un valore in linea con quello della Francia (7,5) e del Regno Unito (7,7), lievemente superiore a quello del Giappone (7) e significativamente superiore a quello degli Stati Uniti (4,8). Inoltre, le famiglie italiane risultano ancora oggi tra le meno indebitate tra i paesi avanzati: infatti l'ammontare dei debiti delle famiglie italiane è pari al 78% del reddito disponibile. Nel confronto, le famiglie italiane fanno meglio di quelle di Francia e Germania dove il rapporto tra debiti e reddito disponibile è pari al 100% circa. Il rapporto segnala inoltre una situazione migliore di quella delle famiglie americane e giapponesi dove in media l'ammontare dei debiti corrisponde al 130% circa del reddito disponibile.

Se ne può quindi dedurre che nell'insieme le famiglie italiane dispongono di un ombrello anti-crisi economica piuttosto consistente, in confronto alla posizione di altri paesi del mondo industrializzato. Del resto, stime recenti affermano che la quota di ricchezza netta mondiale posseduta dalle famiglie italiane è consistente perché pari al 5,7 per cento, un peso maggiore della quota italiana del pil mondiale, che è al 3 per cento e della quota italiana della popolazione mondiale è all'1 per cento. L'Italia, sottolinea Bankitalia, appartiene alla parte più ricca del mondo, collocandosi nelle prime dieci posizioni su un totale di 200 paesi del mondo considerati, in termini di ricchezza netta pro-capite.

Insomma, complessivamente siamo «ancora» ricchi, nonostante la crescita del reddito che, purtroppo, continua ad essere bassa da 15 anni a questa parte, anche volendo mettere tra parentesi gli effetti della dura recessione del 2008.

Il discorso cambia molto, però, quando dal dato complessivo si passa a considerare la distribuzione della ricchezza: una grandezza che, più ancora del reddito, avverte Bankitalia, è caratterizzata da un elevato grado di concentrazione. Qui si scopre che l'ombrello anti-crisi non è per tutti. Infatti, alla fine del 2008 la metà più povera delle famiglie italiane disponeva soltanto del 10 per cento della ricchezza totale, mentre il 10 per cento delle famiglie più ricche deteneva quasi il 45 per cento del totale. Non basta: dal 2000 al 2008 il numero di famiglie che hanno una ricchezza netta negativa (prevalenza dei debiti sugli asset) è aumentato, passando dall'1,8 al 3,2 per cento.

21 dicembre 2010